

tradotto; e un *Discorso del Sansovino* intorno all'opere volgari dell'autore. In fine vi sono due sonetti del Tansillo, due del Cappello, due di Ferrante Caraffa, uno del Rota, e uno di Aurelio Solico in morte della signora Irene delle signore di Spilimbergo. Questa edizione non ho veduta, e la descrivo come è a p. LXI delle dette *Opere di Sanazzaro* dell'edizione de' fratelli Volpi, i quali ristamparono a p. 321 la dedicatoria alla Zabarella; a p. 322 il *Discorso Sansoviniano* intorno all'Opere volgari del Sanazzaro ponendovi una nota che serve a correggere un altro abbaglio preso dal Sansovino nel nome della donna pianta dall'Autore nell'*Arcadia*. Questo *Discorso* però del Sansovino dai Volpi è chiamato *utile e dotta*; e finalmente a p. 327 ristamparono le *brevi annotazioni o piuttosto argomenti* delle rime del Sanazzaro fatte da M. Francesco Sansovino. Anche queste Rime cogli argomenti del Sansovino furono ristampate altre volte, come nel Catalogo de' Volpi suddetti. Tanto poi dell'*Arcadia* che delle Rime furono fatte ristampe dell'edizione Cominiana, fralle quali vidi quella del Bortoli. 1741. in vol. 2. in 8. *Venezia*.

58. Cavalcanti Bartolomeo. *Trattati ovvero Discorsi di M. Bartolomeo Cavalcanti sopra gli ottimi Reggimenti delle Repubbliche antiche e moderne ec. Venetia MDLXXI. 4.* (In fine) *In Venetia appresso Jacopo Sansovino il Giovane MDLXX* (così). La dedica è di Francesco Sansovino a Trajano Marii ambasciatore del Duca di Urbino a S. Santità, in data 13 novembre 1570, nella quale lo chiama *benefattore suo e della famiglia sua*. L'Haim (p. 496. n. 8) ricorda una edizione anteriore di Venezia pel Sansovino 1555 in 4; ma non la vidi.
59. Giusti Vincenzo. *Irene Tragedia nova di M. Vicenzo Giusti da Udine. In Venetia appresso gli heredi di Francesco Rampazetto. MDLXXIX: in 8. = carattere rotondo.* Il Sansovino ne fa intitolazione ad *Alberto Lavezzuolo gentilhuomo veronese* in data 20 dicembre 1578, nella quale fa vedere di aver data fuori questa Tragedia senza saputa dell'autore il quale per quanto intendo ne ha composto altre due, e prosiegue facendone vedere le bellezze. Fu ristampata nell'anno seguente col titolo; *Irene tragedia nova di M. Vicenzo Giusti da Udine ristampata et con diligenza corretta. In Venetia appresso gli heredi di Franc. Rampazetto*

MDLXXX in 12. carattere corsivo. e vi è la lettera dedicatoria del Sansovino al Lavezzuolo, in data di Venezia 20 dicembre 1579 (non più 1578) sendovisi aggiunto un sonetto del Bratteolo. Finalmente ne veggio anche una ristampa eseguita in Venezia nel 1602. in 8. per Daniele Bisuccio, che ha nella seconda carta il ritratto in legno di messer Vincenzo Giusti; ma non v'è la lettera del Sansovino — il carattere è rotondo — Apostolo Zeno (I. 476) teneva un esemplare dell'edizione 1579 *nobilitato di una lettera originale del Sansovino al medesimo Giusti, colla quale si scusa di aver data alle stampe la Tragedia senza sua saputa; e anche di una risposta del Lavezzola al Sansovino in ringraziamento dell'avergliela dedicata, e oltre di questo de' componimenti poetici di diversi in commendazione della Tragedia, tutto scritto a mano pulitamente.* Oggidi fra' libri di Apostolo Zeno esistenti nella Marciana non v'è l'esemplare descritto. Vengo avvertito da un cultissimo mio amico di Udine che l'instancabile raccoglitore di opere e memorie friulane ab. Domenico Ongaro fra i suoi undici vol. in fol. di copie fatte la maggior parte da lui stesso delle poesie di autori friulani per lo più del buon secolo, in uno di essi a p. 212 aveva: *Lettera e Poesie di diversi in lode della Irene di Vincenzo Giusti tratte dall'esemplare della edizione prima che si conserva nella Zeniana.* Nella seguente carta ritrovasi la copia della Lettera del signor Alberto Lavezzolo al Sansovino, che comincia, *Debbo reputare a segnalato favore ch'io sia da pari di V. S. tenuto in qualche considerazione e pregio, e conosciuto degno che mi siano dedicati per opra sua componimenti sì dotti e sì purgati qual è la nova Tragedia, che ne' giorni passati ricevei con la coltissima lettera di V. S. ec.* La data è di Verona il XIII di gennajo MDLXXVIII. Ma non vi è la copia della lettera del Sansovino al Giusti che ricorda lo Zeno. Le poesie sono, un'ode latina di Giuseppe Boncompagno giureconsulto, due sonetti del suddetto Giacomo Bratteolo, ed un'ode latina di Protasio Caimo. In fine della Lettera il Lavezzolo dice al Sansovino: *Dal nostro corrono V. S. riceverà certa cosetta ch'io le mando la quale acceterà in segno della nostra bona amicitia sicome terrò io sempre appresso di me gratissimo il dono della sua Tragedia.* È chiaro vedere da ciò che il Sansovino ebbe